

1856-1857

MOSÈ

MELODRAMMA SACRO IN QUATTRO ATTI



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

MOSE

MELODRAMMA SACRO IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO CAV.

GIOACHINO ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

AL REALE TEATRO DI PARMA

Il Carnevale 1856-57



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI
TITO DI GIO. RICORDI
Cont. degli Omenoni, N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.



1802
L'OPERA SAGRA IN QUATTRO ATTI
MILANO DEL MESE DI MARZO
GIACCHINO BOSSINI
DA RAPPRESENTARSI
AL REALE TEATRO DI PARMA
il Venerdì 1802

PERSONAGGI

ATTORI

MOSÈ, Legislatore degli Ebrei sig. RAFFAELE LATERZA
ELISERO, suo fratello . . . sig. RODDA GIUSEPPE
FARAONE, Re d'Egitto . . . sig. STELLER FRANCESCO
AMÉNOFI, suo figlio . . . sig. MASSINI VINCENTO
AUFIDE, Ufficiale egizio . . . sig. REGGIANINI FRANCESCO
OSIRIDE, Sacerdote d'Iside. sig. RAVASINI GIUSEPPE
MARIA, sorella di Mosè . . . sig.^a CEROVETTI FELICITA
ANAIDE, sua figlia . . . sig.^a ORECCHIA ANGIOLINA
SINAIDE, moglie di Faraone. sig.^a NEBULONI VIRGINIA
Una voce misteriosa.

CORI e COMPARSE.

Ebrei - Madianiti - Egiziani - Sacerdoti d'Iside.
Guardie e Soldati di Faraone. - Danzanti d'ambo i sessi.

La scena è in Egitto.

Il virgolato si omette.

ATTORI

PERSONAGGI

MOSE, Legislatore degli Ebrei . . . sig. Riccardo Lazzari
 ELISABETH, sua fratello . . . sig. Rodol. Giuseppe
 FARARONE, Re d'Egitto . . . sig. Stefano Passerone
 AMRÉNOFI, suo figlio . . . sig. Alessio Vincenzo
 AUPIDE, Uniside egizio . . . sig. Francesco Passerone
 OSIRIDE, Sacerdote d'Iside . . . sig. Flaviano Giuseppe
 MARIA, sorella di Mosè . . . sig. Carolina Felicità
 AKAIDE, sua figlia . . . sig. Carolina Angelina
 SIVARDE, moglie di Fararone . . . sig. Venetico Vincenzo
 Una voce misteriosa.

CORI e COMPARE

Ebrei - Madianiti - Egiziani - Sacerdoti d'Iside.
 Guardie e Soldati di Fararone - Danzanti d'Ambo i sessi.

La scena è in Egitto.

Il sipario si annotta.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campo dei Madianiti.

Ebrei e Madianiti.

Coro Ah! dell'empio al potere feroce
 Tu ci togli, gran Dio di bontà.
 Del tuo popol se pieghi alla voce,
 Alla patria tornare ei potrà.
 Ma chi è pegno alla speme tuttora?
 Un crudel senza onore nè fé;
 Che a sua imagin fa i Numi che adora,
 Che calpesta ogni legge al suo piè.
 Tempo è omai che di tanti perigli
 In noi cessi e l'affanno e il timor.
 Per te i padri, i congiunti ed i figli
 Riveder ci sia dato, o Signor.

SCENA II.

Mosè e detti.

Mos. Cessi omai dolor cotanto.
 Dio, Mosè, con voi non sono?
 Madianiti... il vostro pianto
 È d'oltraggio al Nume e al Ciel.

Mosè

- CORO Dona il pianto alla sventura,
Al dolor, cui tanto indura
Tutto il popol d'Israel.
- Mos. Colmo il petto d'amore e fidanza,
Non scemata in voi sia la speranza:
Dio punire i ribelli saprà.
Non deserti il Signor ed erranti
I suoi figli lasciare potrà;
Chè gli Ebrei, per lui sol trionfanti,
Torneranno alla loro città.
- CORO Si: gli Ebrei, per lui sol trionfanti,
Torneranno alla loro città.
- Mos. Impaziente pel ritorno io sono
Del mio german, che a Faraon mandai.
Egli parla in mio nome, e chiede al Prence,
Cui l'Egitto si prostra,
Che sia il celeste sdegno
Per lui placato, a libertà tornando
Gli Ebrei, che in suol stranier vanno esulando.
- CORO Paterno Iddio! rivedrem noi co' figli,
I nostri padri, i sposi?

SCENA III.

Anaide, Maria, Elisero e detti.

- ANA. ELI. MAR. Gloria al Signor! Gloria a Mosè!
Mos. Che vedo!
- Mos. Oh, sorpresa! e sei tu, suora? - Anaide?
- MAR. Il Ciel fa calma la comun sciagura.
- ANA. Noi ritrovammo alfine il nostro appoggio,
Il padre nostro.
- Mos. A Dio grazie sian date
Pel novello favor; e tu m'apprendi,
O mio fratello amato,
Ciò che da Faraon sperar ci è dato.
- ELI. Il cuor di Faraone
A pietade si piega;

- E in pegno di quel giuro,
Che sacro ei proferia,
All' amor nostro ritornò Maria.
- Mos. Ella seppe soffrir pel Dio che adora.
- MAR. Ma di più fece questa afflitta ancora.
La gloria e la speranza
Del soglio egizio, il giovinetto Aménofi
In lei rapito, invan poté vederla
Senz'adorarla; e il core d'Anaide,
Tutto fede e candore,
Non distinse l'amore
Dalla riconoscenza: amò... ma questo
Sentimento, che ad essa aperto io feci,
Non fu per lei nutrito;
E l'alma sua, d'ogni virtù ricetto,
A Dio l'ardor sacrava, a me l'affetto.
- Mos. Popolo esulta! di Mosè Anaide
La speranza compia:
Di Dio la fede confessò Maria.
Popol t'allegria!... Vedi tu pei Cieli
Brillar quell'arco immenso? - Egli è l'Eterno,
Che in questo di solenne
Conferma al popol suo lega perenne.
- CORO Qual prodigio novel!
- VOCE MIST. Mosè l'accosta.
Compie il Signor le sue promesse. - Oh, vieni!
Colmo di gioia il petto,
Vieni a ricever le sue leggi. - Ebrei!
A novelli furor vi disponete.
Vèr Faraone movete:
A Dio fedeli siate...
Gloria è per voi, se in nome suo pugnate.
(Mosè va a prendere le Tavole della legge: le presenta
agli Ebrei, e questi si prostrano)
- TUTTI Dio! possente in pace e in guerra,
Cui ciascun si de' piegar:
Noi giuriam prostrati a terra
Le tue leggi d'osservar.

Mos. Dell'ajuto divin fatti omai saldi,
 A tutto i cor' devoti or sian disposti.
 La gratitudin nostra a Dio mostriamo;
 E i figli primogeniti,
 Sacrati all' ara in onta al Prence indegno,
 Sian di nostra salvezza e prezzo e pegno.

(i primogeniti vengono consacrati)

TUTTI La dolce aurora,
 Che il Ciel colora,
 Promette un giorno
 Più bello ancor.
 Popoll fedele
 Ti serba a Dio;
 E l' Angiol rio
 Fia lunge ognor.
 Questo primiero
 Nodo sincero
 È un puro omaggio
 Del nostro amor.
 Questa col Cielo
 Casta alleanza
 Darà fidanza
 Ai nostri cor'.
 Per essa un padre
 La terra ottenga:
 Per lei si spenga
 L'ostil furor.
 Ah! quest' aurora
 Che il ciel colora,
 Promette un giorno
 Più bello ancor.

Mos. Siate presti a lasciar del Nil le rive,
 Chè quest' oggi cadranno i ceppi nostri.
 Ormai, sotto altri cieli,
 Lunge da questi mostri,
 Le tombe abbraccierem degli avi nostri.
 (partono tutti, tranne Ana.)

SCENA IV.

Anaide, poi Aménofi.

ANA. Dio, che vegli su me... Deh! tu perdona
 L'angoscia di quest' alma. Estinta un giorno
 Sia la colpevol fiamma...
 Oh, Cielo! ed è pur lui... desso!... (per partire)

AME. Anaide?

Tu fuggirmi?

ANA. A mia madre obbedir deggio.

AME. Ah! de' miei benefij

Tal mi doni mercè?... Questo è l' amore
 Che tu mi promettesti?

ANA. Io v' amo... io v' amo...

Aménofi: a voi presso,
 Troppo felice, ohimè, stata io sarei;
 Ma del destin la più imperiosa legge
 Non mi sapria, rapita all' idol mio,
 De' benefici vostri impor l' obbligo.

AME. Credi tu ch' io consenta scior tuoi nodi?
 Schiava, tu m' appartieni.

ANA. Sotto la mano io piego
 Più possente e più cara
 Che me tien trista e oppressa in questi luoghi.

AME. Che mi cal di Mosè, della sua stirpe,
 E di tua madre istessa?
 Non son, non sono io forse
 Il figlio del signor dell' universo?

ANA. Ma desso ha pure il mio... questi è il mio Dio.

AME. Oh! per l' estrema volta,
 Parla: vuoi tu seguirmi?

ANA. A me l' amore

Guerra estrema imponea; ma il suo rigore
 Non temo io no, se vivere per voi
 Più a lungo non poss' io.
 Fuggirvi io deggio... ah, sì, fuggirvi... Addio.

AME. Ah! se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l'affetto,
Di tua man pria m'apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor.

ANA. Ma perchè così straziarmi,
Perchè farmi più infelice!
Questo pianto a voi non dico
Quanto è fiero il mio dolor?

a 2 Non è ver che stringe il Cielo
Di due cori le catene,
Se a quest'alma affanni e pene
Costò sempre il nostro amor. (odesi suonò)

ANA. Ah! qual suon!... già d'Israele (festivo)
Son raccolti i fidi... addio!

AME. Chi sarà quell'uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?

ANA. Deh! lasciate.

AME. Invan lo sperì!

ANA. Ah! temete.

AME. Orrendi e neri

Cadan tutti sul mio capo

Del tuo Dio gli sdegni e l'ire.

ANA. Ma funesto un tanto ardere...

AME. L'alma mia non sa tremar.

a 2 Dov'è mai quel core amante,

Che in sì fiero e rio momento

Non compiangia il mio lamento,

Il mio barbaro penar!

AME. Per comando del Re tutti gli Ebrei

Piegar denno a mie leggi. - Io gli scioglieva,

Tu l'odio in me risvegli; e quel furore

Che me trascina, or più frenar non posso.

Vado a Mosè: ch'egli oda

Co' miei decreti, quanto amarti io seppi...

Tutti, e per sempre, gemeran fra ceppi. (parte)

ANA. Ah! quale il fato reo nembo ha destato!

Forse a pena più orrenda è il cor serbato.

SCENA V.

Maria, Elisero, Coro d'Ebrei, e detti.

CORO. All'etra, al Ciel
Lieto Israel
Di gioja innalzi i cantici.

ELI. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
Di puro ardente amor
Devoto omaggio.

CORO. Confin non ha
La sua bontà.
Puni l'infido Egizio.

MAR. Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fè cader
Di rio servaggio.

ELI. Di Abram, d'Isacco,
Dio di Noè...

TUTTI. Sian lodi a te.

ELI. Fattor del tutto,

Signor dei Re...

TUTTI. Sian lodi a te.

PARTE. Per te risuonino

I sacri timpani,

Te i canti armonici

Per sempre esaltino...

TUTTI. E fin la postera

Gente remota,

Ammiri e veneri

Stupida e immota,

Nei gran prodigi

Di questa età,

La tua giustizia,

La tua pietà.

ELI., CORO Dio di Noè!
 MAR., CORO Sian lodi a te.
 ELI., CORO Signor dei re!
 MAR., CORO Sian lodi a te.
 ANA. Tutto sorride intorno:
 Io sola... oh rio penar!
 In così lieto giorno
 Mi struggo in lagrimar.
 Gran Dio, se al tuo cospetto,
 Fallace è un tanto ardor,
 Tu del tuo santo affetto
 Infiama questo cor.
 MAR. Mia figlia... Oh Ciel!... che veggo?
 ANA. Non reggo - al mio dolor.
 MAR. Dolor?... ma un tale istante...
 ANA. È tristo a un core amante.
 MAR. Se il Nume lo condanna,
 Vinci un fatale amor.
 ANA. (Questa virtù tiranna
 In me non sento ancor.)

SCENA VI.

Mosè, Aménoh. e detti.

MOS. Che narri?
 AME. Il ver.
 MOS. M'inganni,
 Nè a' detti tuoi do fede.
 ELI. E insiste ancor? non cede?
 AME. Favella il padre in me.
 Il cenno è rivoato
 Che i ceppi tuoi sciogliea;
 E la partenza ebrea
 Per or sospende il Re.
 ELI. Oh qual perfidia!
 CORO Ohimè!

MOS. Superbi! Iddio lo vuole.
 Iddio lo esigerà.
 AME. Palesi son tue fole.
 ELI., MOS. Oh error! oh cecità!
 ANA. Prencel... gran Dio!...
 AME. T'accheta.
 ANA. Ah!... se il vuol Dio...
 MOS. Fra poco
 La grandine ed il foco
 L'Egitto struggerà.
 ELI. Ti piega.
 AME. Audace! - Amici,
 Cada costui... (additando Mosè agli Egizi)
 ANA. No; mostro...
 Sia salvo...
 CORO Il sangue nostro
 Prima si verserà. (ponendosi in atto di difesa)
 AME. Ferite, distruggete! (ai Soldati)
 ELI., MAR. Mosè voi difendete. (agli Ebrei)
 CORO Oh! non temer.
 ANA. Che osate?

SCENA VII.

Faraone, Sinaide, Aulde, séguito, e detti.

FAR. Fermate, audaci, olà!
 ELI., MOS. Tu all'idea di tanto eccesso
 Fremi, o Nume onnipossente,
 Già da un vortice d'affetti
 Chi ti oltraggia io veggo oppresso:
 Provi l'empio - un tristo scempio
 Che punisca il grave error.
 GLIALTRI All'idea di tanto eccesso
 Geme, avvampa il cor dolente,
 È da un vortice d'affetti
 Combattuto in seno e oppresso.

Mosè.

Delle stelle - ognor rubelle
Sente il barbaro rigor.

AME. Padre!

Mos. Signor!

AME. Costui!

Mos. Fu ardito a segno...
Io mai
Credei che i cenni tui
Osassi rivocar.

FAR. Vile! Lo dissi, e il voglio.

Mos. Ah! dunque è ver?

FAR. L'orgoglio
Deponi, o alle ritorte...

SIN. Cessa, mio Re!

AME. Di morte
Degno è il fellon.

ANA. Crudele!

FAR. Se nuovo ardire ostenta
Io lo farò svenar.

Mos. Tu del mio Dio paventa:
Arresta i fulmin' suoi;
E il fallo tuo, chè l puoi,
Ti affretta ad emendar.

FAR. Schiavo, ti abbassa e taci:
Frena quei detti audaci:
E al tuo signore apprendi
Da schiavo a favellar.

Mos. No; viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende:
Mira se chi l'offende
Sa pronto fulminar. (scuote la verga ed il

FAR. Cielo, qual turbine! Sole si oscura)

SIN. L'aere s' oscura!

AME. Ah! scoppia il fulminet!

AUF. Ah! mugge il tuono!

ANA. Ah! dove sono!

α 3 Ovunque incalzami
Alto terror.

Mos. ELLI, EBREI

Dio così stermina
I suoi nemici.
Temete, o perfidi,
Sue furie ultrici:
È questo un segno
Del suo rigor.

ANA. Rimorsi barbari
Deh! mi lasciate.
Troppo una misera
Voi tormentate:
Troppo mi lacera
Fiero dolor.

GLI ALTRI Oh quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
È oppresso il cor!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA

SCENA PRIMA.

Galleria interna nella reggia di Faraone.

Faraone, Sinaide, Amenofi, Grandi, Damigelle,
Guardie, Sacerdoti, Guerrieri, ecc.

(La più profonda oscurità regna sulla scena)

CORO **A**h! chi ne aita? oh Ciel!
Si tenebroso vel
Quando si squarcerà?

AME. Mi opprime un freddo gel;
L'alma mancando va.

SIN., FAR. A pena si crudel

REGGERE il cor non sa.

CORO O Nume d'Israel,
Deh! cada il tuo rigor
Sul capo al sedutor,
Che alla promessa fé
Rese spergiuo un Re.

FAR. (Rimprovero tremendo,
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Ben pertinace error.)

AME. (Qual di contrari affetti
Sento fatal conflitto!

SIN. Oh, desolato Egitto!
Oh, giorno di terror,

CORO Stanno al tuo piè, signore,

I figli tuoi dolenti:

Invano a tai portenti

Resiste il tuo rigor.

FAR. Venga Mosè.

AME. (Qual cenno!)

SIN. Fia ver?

CORO Mosè s'affretti.

SIN. Alfin ti sei deciso?

FAR. I torti miei ravviso.

AME. (Perdo Anaide.)

SIN. (Oh gioja!)

CORO Ah! già di speme un lampo

Sul cor mi balenò.

AME. Per me non v'è più scampo:

Misero, che farò?

CORO O Nume d'Israel,

Se brami in libertà

Il popol tuo fedel,

Di lui, di noi pietà.

SCENA II.

Mosè, Elisero, e detti.

Mos. La tua voce mi chiama, ebbene... che vuoi?

AME. (Qual superba favella!)

FAR. Della sciagura sotto il peso oppresso

Da te un popol che geme ajuto aspetta.

AME. (Fremo di sdegno!)

Mos. Hai divisato forse,

Schiavo del vel Osiride,

Con vani giuramenti

Hai divisato, o perfido, sfidare

Lo sdegno ancor d'un Dio che ti persegue?

AME. (Quale oltraggio !)

FAR. Sedotto

Dalle scaltrite frodi
D'un indegno impostor, spesso, no'l nego,
A mia fede mancai: ma pure adesso
Riconosco i miei torti;
E, se ci dai salvezza,
E fai sgombrò l'orror di questa notte,
Te partir lascio, e i tuoi potrai seguirti.

SIN. (Oh, cara speme!)

AME. (Io fremo.)

MOS. Ancor io voglio

Il Divino Creator fausto pregarti.

ELI. Ma pensa ben che Iddio

Legge in tuo cor.

MOS. Temi la sua vendetta...

Il giusto suo furor.

AME. (Orgogliosi!)

MOS. Faraon... lo prometti?

FAR. Il giuro!

MOS. Oh! pensa,

Che se ancor mente il labbro tuo... sciagura
Ti sta sul capo orrenda...

FAR. Il Re te 'l giura.

MOS. Eterno! immenso! incomprendibil Dio!

O tu che vegli ognora

De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo

Colmi di benefizj; ah! tu che in giusta

Lance dell'opre nostre osservi il peso;

Ah! tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte.

Che l'oppressor del popol tuo punisci,

Glorifica il tuo nome,

Fa pompa di clemenza,

E dell'Egitto a nuova meraviglia

Il lume che spari rendi alle ciglia.

(scuote la verga, ed alle tenebre succede all'istante
il più luminoso giorno)

TUTTI Oh! qual portento è questo!

AME. (Prodigio a me funesto!)

TUTTI Oh luce desiata!

Celeste man placata!

MOS., ELI. Chi è mai che non comprende,

A prove sì stupende

L'immensa tua bontà?

SIN. Stupor m'agghiaccia il core,

FAR. AME. Muto il mio labbro rende...

Chi ad opre sì stupende

Resistere potrà?

ELI. Egizii!

MOS. Faraone!

ELI. Di questa luce un raggio

Rischiari ancor tua mente.

MOS. E il Nume onnipossente

Quai figli v'amerà.

FAR. Non più, pria del meriggio,

Con quanti v'ha de' tuoi,

Là nel Deserto puoi

Muover sicuro il piè.

AME. Ma pria rifletti...

SIN. Ancora

Vuoi contrastarlo?

MOS. Ingrato!

AME. Ma la ragion di Stato...

ELI. Ceda al voler del Cielo.

SIN. È intempestivo il zelo.

FAR. Luogo a pensar non v'è.

AME. (Oh, crude smanie!

E come... ah! misero!

Perder quell'angelo,

Come potrò?)

GLI ALTRI Voci di giubilo

D'intorno echeggino,

Di pace l'iride

Per noi spuntò. (tutti partono)

SCENA III.

Faraone, ed Aménofi.

- FAR. Tu ben udisti il mio voler qual sia:
 Apprendi adesso qual mi ho in cor speranza.
 E tempo omai che pieghi
 Alle leggi d'Imen. Regal donzella,
 Nata dal Re d'Assiria, era ben degna
 Della tua scelta, e la sua man t'è offerta.
 D'Aménofi le nozze e d'Elegina
 Far note io deggio al popolo di Menfi,
 Sicuro omai che al mio voler t'arrenda.
 Ma... taci?... gemi?... Oh! fa che il vero intenda.
- AME. Parlar, spiegar non posso
 Quel che nel petto io sento.
 Ah! no... del mio tormento
 Darsi non può maggior.
- FAR. È il Ciel per noi sereno,
 Se pria fu avverso e fiero:
 Ti calmerà, lo spero,
 Dolce e soave amor.
- AME. No... sempre sventurato...
 FAR. Perchè? Qual tristo fato?
 AME. Padre! ah! non sai...
 FAR. Favella...
 AME. La mia nemica stella
 Mi vuole oppresso ognor.
- FAR. È a te ragion rubella?
 Non ti comprendo ancor.
- AME. (Non merta più consiglio
 Il misero mio stato!
 E il più fatal periglio
 Vo intrepido a sfidar!)
- FAR. (Palpito a quell'aspetto!

Gemo del suo dolore!
 Ah! qual sarà l'oggetto
 Del grave suo penar?)

SCENA IV.

Aménofi, poi Sinaide, e Séguito.

- AME. » Qual abisso di mali! orrenda sorte!
 » Tutto, ohimè! mi persegue, e tutto accresce
 » La mia miseria, il mio dolente stato,
 » L'immenso mio soffrire...
 » Io... scordar Anaide?... ah! pria morire!
- SIN. » Mentre d'Isi nel tempio alla gran festa
 » Ognun si reca, tu stranier qui resti
 » Mesto è sofferente?
- AME. » Tu il mio cor conosci,
 SIN. » Conosco l'amor tuo: di qual lusinga
 » Ti pasci io so.
- AME. » Senza Anaide, un peso
 » È la vita per me.
- SIN. » Nodo più illustre
 » Ti prescrive il dover. Mosè rispetto,
 » Chè il suo Nume fu il mio:
 » Cnor di madre ho per te; ma pensa... oh! pensa
 » Allo Stato, a tuo padre,
 » Traditi entrambi dall'amor ond'ardi.
 » Erede, o figlio, del poter supremo
 » Te perdendo... pon fede ai detti miei...
 » Perdi Mosè, Anaide, e in un gli Ebrei.
 » Ah! d'un'afflitta il duolo
 » Parli al tuo core oppresso:
 » Trionfa di te stesso,
 » Fa pago il mio desir.
 » Cedendo... ah! puoi tu solo
 » Calmare il mio soffrir.

- CORO » Parli al tuo cor quel duolo,
» Fa pago il suo desir.
- AME. » (Ah questo amor può solo
» Ogni mio ben compir.)
- SIN. » Ma, tu taci?... giusto Cielo!
» Nè ti pieghi al mio dolor?
- AME. » A vendetta, a strage anelo:
» Di Mosè squarciar vo' il cor.
- SIN. » Dei! che ascolto... tu deliri.
- AME. » Fra i tormenti, fra i martiri
» L'inuman spirar dovrà.
- SIN. » Ah! bandisci dal tuo core
» Tanto sdegno, tanto orrore...!
- AME. » Per mia mano perirà.
- UNA VOCE » Moviam, moviam al tempio (da lontano)
» Iside a festeggiar:
» La madre degli Dei
» Venite ad onorar.
- SIN. » Ah, vien! chiamato sei...
» Fia colpa il più restar.
» Calma quell'ira, e cedi
» Al mio pregar ardente:
» Il mio dolor tu vedi,
» Nè ancor t'arrendi a me?
- AME. » Ti rassicura: al Tempio
» Volgerò teo il piè.
- SIN. » (Che ascolto... oh! qual nell'alma
» Piacer mi scende ancor!
» All'amor suo la calma
» Io deggio del mio cor.
» Ventura, onor e gloria
» Gli sian propizi ognor.)
- AME. » (Giorno è per me di lagrime,
» Di lutto e insiem d'orror.)
- CORO » Giorno di gloria! A splendere
» Torna la speme ancor.
- FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

->1881<-

SCENA PRIMA.

Portico del tempio d'Iside.

**Faraone, Sinaide, Aménoff, Osiride, Grandi,
Sacerdoti, Guardie e Soldati.**

CORO

O tu che sei
Del Ciel Regina,
D' uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.
Sorriddi al mondo
Nel tuo splendor,
E il Nil fecondo
D' ogni tesor
Al suol egizio
Darà favor.
Qual dolce ebbrezza
L'alma respira!
Popoli e Regni
La Dea m' ispira:
Per me vi detta
Leggi d'amor.

OSI.

CORO

O tu che sei
Del Ciel Regina,
D' uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voli
Del nostro cor.

FAR. Divini appoggi della mia corona,
Ministri tutti degli altari, io voglio
Che fausti i Numi a me imploriate e al soglio.

OSI. Sia per Menfi un tal dì giorno di gioja!

Con gli stessi tributi
E con gli stessi onori
I nostri veneriam Dei protettori.
Le vostre offerte a lor recate, i serti
Sian sospesi d' intorno;
E, cinto il crin di fiori,
In estasi soave omaggio date
Alla gran Diva, e in suo favor sperate.

Danze

SCENA II.

Mosè, Ellsere, Anaide, Maria e detti.

Mos. La tua promessa a reclamar io vengo.
Non obblia Faraon qual giuro il lega,
Qual mercede a Mosè fosse giurata:
Io vengo a reclamar la fè a me data.

FAR. Terrò il mio giuro. - Nei deserti andate:
Sotto funesti auspici
I vostri sacrifici - offrite a un Dio
Che per ben quattro lustri
Vi lasciò fra miei ceppi.

OSI. E pria che il popol tuo Menfi abbandoni,
Pria che libero ei vada, a' nostri Numi

Diasi mercè... si plachi il loro sdegno;
E alla Madre del Mondo, alla Divina,
Popolo ebreo, la tua cervice inchina.
Mos. Chi? noi? Noi piegheremo innanzi a questi
Mendaci Dei la fronte? Oh! mal, chi sia
Mosè conosci... il popol suo, sua fede.
Un Dio per noi v' ha solo, e in lui si crede.
OSI. È questo, o Re, l' istante
Di punir tanti oltraggi!
Mos. Sprezzo le tue minaccie... al Prence io parlo,
OSI. L' odi?
AME. Anaide!
SIN. (Oh! come mai salvarlo!)

SCENA III.

Aufide e detti.

AUF., CORO. A tristo fin ridutti
Noi sian per gran portento.
Su i tempestosi flutti
Del Nil sta lo spavento:
Tinta di sangue è l' onda
Che facea specchio al Ciel.
L' eco ripete un murmure,
Un suon lontan di guerra:
Per sotterranee folgori
Sembra scoppiar la Terra;
Pregno d' insetti è l' aere
Onde son guasti i campi:
Sembra or che tutto avvampi,
Or che sia tutto gel.
Il vento del deserto
È simile al veleno,
È versa morte in seno
Al popol tuo fedel.

- FAR. Oh Numi! - In tal periglio
Che far degg'io?... parlate.
- OSI. Punite.
- ANA., MAR., DON. Perdonate.
- SIN. Padre tu sei, sei re.
- OSI. Punite voi que' rei.
- AME. Si tardo io non sarei.
- MOS. Il vostro error negate.
- SIN. Abbian gli Ebrei mercè.
- MOS. Finchè n'hai tempo, o Prence,
Gli occhi dischiudi al vero:
Piega al mio Dio... l'impero
Salvo con te sarà.
- OSI. Bestemmia!
- SIN. Oh, sposo!
- MAR., ANA., ELL. Oh, patria!
Oh, duol!
- OSI., CORO Vendetta!
- SIN., ANA., MAR., ELL. Grazia!
Clemenza!
- CORO Iside! Osiride!
- SIN., ANA., MAR., ELL.
Dio d'Israel, pietà.
Serapide!
- OSI. Iehova!
- MOS. Nume eterno, che imperi alla luce,
e Mos. Che passeggi su i nemi frementi,
Sfrena omai, sfrena omai gli elementi,
E punisci chi oltraggio ti fa.
- MOS. Viva il Dio d'Israello!
(agita la verga, s'estinguono l'are, ecc.)
- TUTTI Che vedo!
- OSI. A me stesso no' l'credo:
Manifesto è de' Numi il pensier.
- MOS. Del mio Dio manifesto è il voler.

- TUTTI
ANA., SIN., MAR. Mi manca la voce,
Mi sento morire,
Si fiero martire,
Chi può tollerar?
- MOS., ELI. Lor toglie la voce
La piena dell'ire,
Si fiero martire
Non san tollerar.
- GLI ALTRI Mi toglie la voce
La piena dell'ire;
Si fiero martire
Non so tollerar.
- MOS. Faraon, cedi alfine.
- OSI. Sia punito il reo popolo.
- CORO T'affretta.
- MOS. Il tempo incalza.
In nome
Del Dio vivente.
- OSI. In nome d'Isi.
- FAR. Ebbene,
Io compirò i decreti
De' miei Dei, del tuo Dio: di ferri carchi
Sian tutti in questo giorno i schiavi ebrei:
E questa turba ria
Fuori di Menfi trascinata or sia.
ANA., MAR., ELL.
- Oh Ciel!
- AME. Vieni, Anaide!
- ANA. No, Aménofi: giammai.
- AME. Veglia su dessa tu... sprezza i perigli.
- MOS. Costanza e fè... Siam di Giacobbe figli.
Non l'ardor in voi manchi e la fede:
È la morte al reo solo d'orror.
ANA., ELL., MAR., SIN.
Ah! quel Dio che nel core mi vede
Farà scemo cotanto rigor.

ALTRI Sia distrutta una stirpe ribelle,
Morte scenda degli empj nel cor.
Mos. Raddoppiate di zelo e d'amore,
È il Signor che vi chiama, il Signore:
Non temete, vi guida Mosè.

ANA., MAR., ELI.

La tua voce ella è questa, o Signore,
Che ci scende soave nel core,
Più la morte a temersi non è.

Mos. Pel mio labbro vi parla il Signore!
Dolce speme vi scenda nel core;
Sempre è Dio dove alberga Mosè.

AME. Non fuggirmi; e se ancor nel tuo core
Torna dolce la voce d'amore,
Deh! ti prenda pietade di me.

ANA., ELI., Mos., MAR.

Saranno i ferri nostri
Spezzati dal Signor,
E piomberà su i mostri
Il fulmin punitor.

GLIALTRI Non cede a' pianti vostri,
Alle vostr' ire il cor.
Infamia avrete, o mostri,
Eterno disonor.

Mos. Non l'ardor in voi manchi e la fede:
È la morte al reo solo d'orror.

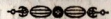
ANA., SIN., ELI., MAR.

Ah! quel Dio, che nel core mi vede,
Farà scemo cotanto rigor.

GLIALTRI Sia distrutta una stirpe ribelle!
Morte scenda degli empj nel cor.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA.

Deserto: veduta del Mar Rosso.

Aménoè, Anaide.

ANA. Dove mi guidi? Il mio timor diletua.
AME. Siegui chi t'ama e temi?

ANA. E in così mesto
Solitario deserto, ove giammai

Uom non penètra, ed il cui tristo aspetto
M'agghiaccia l'anima, o i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde?

AME. De' Numi e de' mortali
Non dèi temer. Se di maschil coraggio
Amor non t'arma il sen, ah! tu mi perdi...
Ti son tolto per sempre.

ANA. Ah servir deggio
Al dover che m'impone il Dio che adoro.

AME. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro;
D'Armenia la Regina a me in isposa
Il padre destino.

ANA. Stelle!

AME. S'è vero

Che m'ami, o cara... Anaide, se m'ami,
T'arrendi al mio desir. Io di tua madre,
Io ti conduco al sen... dèssa conceda

Ch'io sia tuo, che sii mia...

ANA.

Prence, ah! che dici?

AME.

Mio ben, giorni felici,
Vivrem fra le capanne; a' boschi in seno
Lieto io sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore,
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

ANA.

Quale assalto! qual cimento!
Che far deggio in tal momento?

AME.

Non temer: t'arrendi, o cara,
Cedi ai voti dell'amor.

ANA.

D'una vittima infelice
Tu non sai lo stato orrendo:
Dio mi chiama, a lui m'arrendo,
Ma con te rimane il cor.

AME.

Cedi! ah cedi, e fammi lieto
Dell'amor che a te mi lega:
È un amante che ti prega,
Che si strugge, e per te muòr.

ANA.

Riedi a me, poter divino,
Quel valor che langue omai:
Piu non reggo; e a lui vicino
Tutto oblio, mi manca il cor.

AME.

Tu d'amor poter divino,
Piu coraggio infondi in lei;
E del suo, del mio destino,
Abbi tu pietade, o amor: (odesi la marcia)

ANA.

Ascolti tu questo festivo suono? degli Ebrei)
Egli è Mosè.

AME.

De' voti suoi la meta
Crede raggiunta. Egli n'andrà. Sciagura
Per l'orgoglioso, se al mio dir non cede,
S'ei può ingannar, se può tradir mia fede.

(si pongono in disparte)

SCENA II.

Mosè, Maria, Elisero, Ebrei incatenati, e detti.

Mos. È questo, o figli, il giorno in che avran fine
I vostri mali. Da Mosè scortati
Voi premerete il suolo
Della Terra promessa.

MAR. Io, sol io piangerò l'amata figlia
Anaide in poter d'un empio amore:
M'abbandonava, e per lei gemo in core.

Mos. Iddio la veglierà.

ANA.

Dessa è a' tuoi piedi.

MAR. Mia figlia! Oh immensa gioia! ella mi è resa.

Mos. Benedite Iddio.

ANA,

Vedete in lui

Il mio liberator.

Mos.

Egli?

AME.

M'ascolta:

È breve il tempo. - A te ne vengo, e voglio
Liberò favellar. Tu vedi appieno
Quale per Anaide amor m'accende.
L'oggetto io possedeo de' voti miei:
Potea forzarla a schiavitù, e volli
Da te ottenerla: consacrar io volli
Alla sua madre innante i giuramenti
D'un Imen...

Mos.

Riprovato

Dal padre tuo.

AME.

Scelga Anaide istessa!

Fra Sinaide tosto e fra Maria,

Fra Menfi o la sua patria,

Fra il suo amante e il suo Dio.

Potrei confonder voi con un accento;

Ma d'Anaide il solo affetto io sento.

- ANA. Qual orribile sciagura!
Ah! di me che mai sarà?
Questo cor che ai mali indura
Più conforto aver non sa.
Deh! pietoso a me ti rendi,
Tempra, o Cielo, il mio dolor.
Tu la vittima difendi
Del dovere e dell'amor.
- MOS. Anaide...
- AME. Oh! non tentarla.
- MAR., ELI. Dio, sostienla in tuo favor.
- MOS. Ti decidi: or scegli... parla...
- MOS. Fra Dio scegli e fra l'amor.
- ANA. Dio la vittima difendi
Del dovere e dell'amor.
- MAR., MOS., ELI.
- A quel cor la pace rendi,
Dio pietoso, in tuo favor.
- ELI. Anaide.
- MAR. Amata figlia.
- ELI., MAR. A Dio fido serba il cor.
- CORO Al dover pensa, alla patria.
- MAR., ELI., MOS., CORO
- Tem l'ira del Signor.
- ANA. Ah! decisi... il Ciel m'ispira,
Obbedisco al mio Signor.
- AME. Anaide!... Hai desta l'ira
Che sopita era in mio cor.
- GLIALTRI Cede al Nume che la ispira,
E trionfa del suo cor.
- ANA. Un sol prego, e fia questo l'estremo,
Pel soffrente io ti porgo, o Signor.
Fa ch'ei ceda al poter tuo supremo,
A te li chiama, e in lui spegni l'amor.
Io lo amai, per te spensi il mio foco,

- Nè al mio voto negar puoi favor.
- AME. A vendetta or amor cede il loco,
Scampo alcun più non resta per lor.
- ALTRI O ventura! essa a gloria del Cielo
Rinunziava ai prestigi d'amor.
- MOS. Udisti il suo voler?
- AME. Di morte il cenno
Pronunziava il suo labbro.
Udite, Ebrei, qual nembo vi minaccia.
Faraone v'insegue,
Cinto d'immensi armati.
Del popolo tuo, carico di catene,
L'inutile coraggio avrà ricorso
Nel mar soltanto.
- CORO Ah! contro noi s'avanza
Faraon.
- MOS. Noi sfidiam gli iniqui; e Dio
Sorge a nostra difesa.
- AME. Ebben, morrete.
Tosto mi rivedrete
Armato di vendetta. Ebrei! pensate,
Allor che il mio furore
Vendicherà l'oltraggio ond'io si fremo,
Ch'ella vi trasse a questo punto estremo. (parte)
- MOS. Dai potenti mortali
Nulla abbiamo a temer. L'amico vostro,
Il padre omai seguite:
Temete Iddio, ch'ei tutto può - venite.

SCENA III.

*Le sponde del Mar Rosso.***Mosè, Anaide, Maria, Elisero e Coro,**

- MOS. Il tal momento orribile
Poter irresistibile,

M'innalza al Ciel. Gemendo
 GLI ALTRI Noi t'invochiam, Mosè.
 Mos. E d'Israello il Dio
 Invoca sol Mosè.
 Dal tuo stellato soglio,
 Signor, ti volgi a noi;
 Mos. CORO Pietà de' figli tuoi,
 Del popol tuo pietà.
 ELI. Se pronti al tuo volere
 Sono elementi e sfere,
 Tu amico scampo addita
 Al dubbio errante piè.
 CORO Pietoso Dio, ne alta:
 Noi non viviam che in te.
 ANA. La destra tua clemente
 Scenda sul cor dolente,
 E farmaco soave
 Gli sia di pace almen.
 CORO Il nostro cor che pave
 Deh! tu conforta almen.
 ELI. Qual fragor!
 MAR. Giusto Ciel!
 ANA. Dall'alto di quel monte, immense truppe
 Invadon la campagna.
 MAR. S' avanzano.
 ANA. Qual orda!
 ELI. Han seco morte.
 CORO Ah! dov'è mai lo scampo
 Che tu ci promettesti?
 ELI. Come pugnar?
 MAR. Dove fuggir?
 Mos. Nel seno
 Di quell'onde. - Obbliaste, Ebrei, che Iddio
 Guida Mosè, ch'ei punisce gl'ingrati?
 Sul liquido elemento
 Me seguite, e vedrete il gran portento.

CORO Oh prodigio! già il docile flutto
 Si divide ed immoto si sta.
 V'è salvezza, v'è scampo per tutto...
 Ha il Signor del suo popol pietà.

SCENA ULTIMA.

Faraone, Aménofi, Egizii.

FAR. Dove son dessi? - In grembo al mar profondo
 Morte gli colse.

AME. Ah no! vedi fra l'onde
 Si schiudono un sentier. Coll'arme in pugno
 Sulle tracce degli empj
 Affrettiamci, o soldati,
 E sian per noi tutti que' rei svenati.
 (gli Egizii entrano tra i flutti, ove rimangono sommersi)

FINE.

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI

N.B. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

- p* *Alary*. Le tre Nozze
- p* *Altavilla*. I Pirati di Baratteria
- p* *Apolloni*. L'Ebreo
- p* *Aspa*. Un Travestimento
- p* *Auber*. La Muta di Portici
- p* *Balfe* Pittore e Ducato
- p* *Baroni*. Riccardi
- p* *Battista*. Eleonora Dori
- *Eno*
- *Irene*
- *Rosvina de la Forest*
- Bauer*. Chi più guarda menò vede
- Bona*. Don Carlo
- Bonforti*. Giovanna di Fiandra
- Bufera*. Angiolina Veniero
- p* — *Elena Castiotta*
- p* *Buzzi*. Aroldo il Sassone
- p* — *Ermengarda*
- p* — *Saul*
- p* *Buzzolla*. Amleto
- p* *Cagnoni*. Amori e trappole
- p* — *Don Bufalo*
- p* — *La Fioraja*
- p* — *Il Testamento di Figaro*
- p* *Campiani*. Faldo
- Capocelatro*. Mortedo
- Carlotti*. Ildegonda
- Carlotti*. Rita
- p* *Chiaromonte*. Caterina di Cleves.
- Coccia*. Giovanna il Regina di Napoli
- *La Solitaria delle Asturie*
- p* *Coppola*. Fingal
- p* — *L'Orfana Guelfa*
- *Il Postiglione di Longjumeau*
- Corbi*. Argia
- p* *Dalla Baratta*. Il Ciroco di Parigi
- *Bianca*
- p* *Donizetti*. Caterina Cornaro
- p* — *Don Pasquale*
- p* — *Don Sebastiano*
- p* *Donizetti*. Linda di Chamounix
- p* — *Elisabetta*
- p* — *La Figlia del Reggimento*
- p* — *Maria Padilla*
- p* — *Paolina e Polito (I Martiri)*
- Elia*. L'Orfana di Smolensko
- p* *Ferrari*. Gli Ultimi giorni di Suli
- p* *Fiorecanti ed altri*. Don Procopio
- p* *Fiorecanti*. La figlia del fabbro
- p* — *Il Notajo d'Ubeda*
- p* — *I Zingari*
- p* *Flotow*. Alessandro Stradella
- p* — *Il Boseajolo o L'anima della tradita (L'âne en poëme)*
- Fontana*. I Baccanti
- p* *Furoni*. Cristina Regina di Svezia
- p* *Gabrielli*. Il Gemello
- p* — *Giulia di Tolosa*
- p* *Galli*. Giovanna dei Cortuso
- p* *Gambini*. Cristoforo Colombo
- p* *Galcy*. L'Ebreo
- p* *Maitlari*. Gastibelza
- Malpiero*. Ildegonda di Borgogna (Attila)
- p* *Marcadante*. Orazj e Curiazj
- p* — *La Schiava Saracena*
- p* — *Il Vascello di Guma*
- p* *Meyerbeer*. I Guelfi e i Ghibellini
- (Gli Ugonotti)
- p* — *Gli Ugonotti (nuova traduz.)*
- *Il Profeta*
- p* *Muzio*. Giovanna la Pazza
- p* — *Claudia*
- p* — *Nini*. Odalisa
- Pacini*. L'Ebreo
- p* — *La Fidanzata Corsa*
- p* — *Matvina di Scozia*
- p* — *Merope*
- p* — *La Regina di Cipro*
- p* — *Stella di Napoli*

Segue

Pappalardo. Il Corsaro
pPedrotti. Fiorina o la Fanciulla di Glaris.
p— Il Parrucchiere della reggenza
p— Ramea di Monfort
Perelli. Galeotto Manfredi
 — Osti e non Osti
pPetrocini. La Duchessa de la Vallière
pPistilli. Rodolfo da Brienza
pPlatania. Matilde Bentivoglio
pPoniatowski. Bonifazio de'Geremei
Puzone. Il Figlio dello Schiavo
pRicci F. Estella
p— Il Marito e l'amante
 — Un duello sotto Richelieu
 — Vallombra
pRicci (fratelli). Crispino e la Comare
Riotte. Selene
Rossi. Lauro. Azema di Granata
p— Il Domino Nero
p— La Figlia di Figaro
pRossini. Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
p— Il Fornaretto
p— Genaro Annese
p— Luisa Strozzi
p— Piero di Vasco
p— La Tradita

Schoberlechner. Rossane
Speranza. Java
Tauro ed altri. Il ritratto di Don Liborio
pTorrioni. Carlo Magno
Torrigiani. La Sirena di Normandia
pVaccaj. Virginia
Vera. Aticla di Messina
pVerdi. Alzira
p— L'Assedio di Arlem
p— I Due Foscari
p— Ernani
p— Gerusalemme
p— Giovanna d'Arco
p— Guglielmo Wellingrode (Stifelio)
p— I Lombardi alla prima Crociata
p— Luisa Miller
p— Macbeth
p— Nabucodonosor
p— Orietta di Lesbo. (Giovanna d'Arco)
p— Rigoletto
p— Stiffelio
p— La Traviata
p— Il Trovatore
p— Violetta (la Traviata)
p— Viscardello (Rigoletto)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Ten
 — Norma
 — I Puritani e i Cavalieri
 — La Sonnambula
Donizetti. Il Campanello
 — Detto, con prosa
 — L'Elisir d'amore
 — Gemma di Vergy
 — Lucia di Lammermoor
 — Lucrezia Borgia
 — Maria di Rohan
 — Marino Faliero
 — Roberto Devereux

Mercadante. Il Bravo
 — Il Giuramento
 — La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura
 — Le prigionie di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
 — Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
 — L'Italiana in Algeri
 — Mosé
 — Guglielmo Tell
 — Otello
Verdi. Il Finto Stanislao